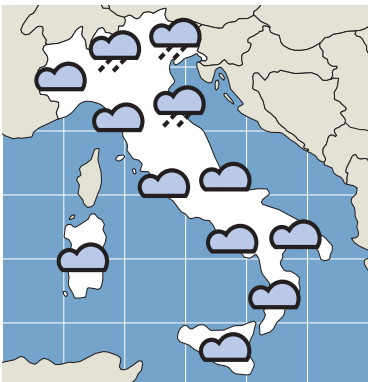


Il Tempo

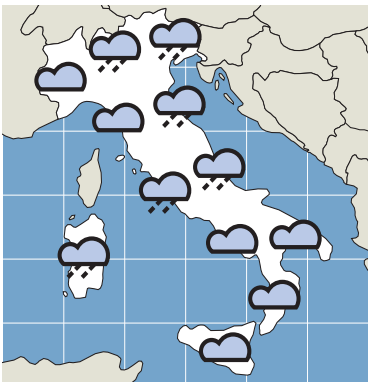


Oggi

NORD ■■■ Molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.

CENTRO ■■■ Nubi con piogge su Versilia, Umbria e medio-basso Lazio, in estensione dalla sera-notte.

SUD ■■■ Poco o parzialmente nuvoloso tra Sicilia, Calabria, Lucania e versante adriatico.

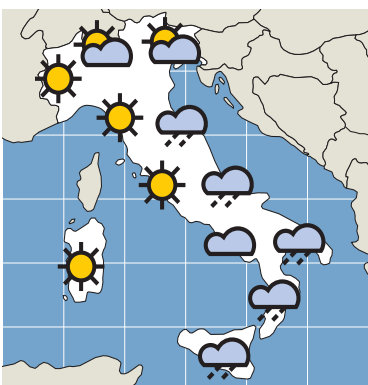


Domani

NORD ■■■ Nubi e piogge quasi ovunque. Fenomeni in attenuazione nel corso del pomeriggio.

CENTRO ■■■ Precipitazioni diffuse su tutte le regioni.

SUD ■■■ Tempo instabile ovunque, salvo schiarite su Molise, Puglia garganica e Sicilia occidentale.



Dopodomani

NORD ■■■ Sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

CENTRO ■■■ Sereno o poco nuvoloso, ancora piogge sulle Adriatiche.

SUD ■■■ Piogge su tutte le regioni, più variabile sulla Campania.



Uno dei tantissimi scatti di Gabriella Mercadini

Addio a Gabriella Mercadini Catturava il mondo con le foto

Bionda, bellissima. Piena di vita: molti la ricordano così, Gabriella Mercadini. Con quei suoi occhi celesti, limpidi, coglieva l'essenza e la tramutava in scatti. Perché è qui il lavoro di fotografo, la capacità di vedere, di cogliere, quello che i non-fotografi guardano e non sanno vedere. La capacità di guardare dentro, di restituire verità e dignità. Una ricerca tenace, fino all'ultimo.

Ha lavorato per moltissime testate, militanti e no, spesso di sinistra. *Il manifesto, l'Unità, Paese sera, Noi donne, Rassegna sindacale, Diario, Internazionale.* Ma anche la *Repubblica, il Messaggero, il Corriere della sera, l'Espresso, Amica, Archivio storico del movimento operaio, Hachette, RaiTre.* Free lance sempre, apprezzatissima in tutte le redazioni, ma non strutturata, libera lei e libere le sue foto.

Viaggiatrice, come spesso sono i veneziani, ma con una radice fortis-

sima in laguna. Veneziana, diceva con orgoglio di sé, anche se da anni era a Roma. Ma sempre in movimento, che fosse per raccontare una lotta operaia, per indagare sui veleni di Seveso, per incontrare l'impegno delle donne per la pace, per documentare gli sfregi all'ambiente e alla natura. «Ancora oggi sono convinta che l'uso "sociale" della macchina fotografica sia nato assieme alla mia resa di coscienza politica. O potrebbe essere il contrario...», aveva scritto nella sua breve e schiva biografia per *l'Unità*. Innamorata del bianco e nero, non si è convertita al digitale. Portava nelle redazioni le sue foto intense e su carta, prendere o lasciare. E lasciare non si poteva.

Nei suoi scatti, esposti in moltissime mostre, il volto dell'Afghanistan di 30 anni fa, e quello dell'esclusione degli homeless oggi. In campo, sempre. Perché, diceva, «non smettere di documentare la realtà che ci circonda è doveroso oggi come lo fu tanti anni fa. E anche di più».

ELLA BAFFONI

È POSSIBILE USCIRE DALLA CRISI

STORIA
E ANTISTORIA

Bruno Bongiovanni
bruno.bon@libero.it



Se si osservano la crisi attuale - che pure il governo Monti cerca di spegnere - e gli anni da molti deprecati anche con l'imbecille espressione «prima repubblica» (istituzione inesistente), colpisce che negli anni '50 non ci furono tensioni inflazionistiche. I prezzi all'ingrosso furono stazionari, o addirittura, sino al 1961, in lieve diminuzione. L'incremento del reddito pro capite fu superiore a quello dei consumi. L'Italia era finalmente inserita in un sistema internazionale e le esportazioni, all'interno del prodotto nazionale lordo, passarono dal 6,1% del 1952 al 9,9% del 1957, fino all'eccezionale 15,2% del 1963.

È vero, i salari erano più bassi rispetto alla media dell'Europa occidentale, ma la modernizzazione ci fu e i prodotti raggiunsero un deciso livello di competitività internazionale. La popolazione attiva totale che lavorava nell'agricoltura era nel 1951 il 42,2% e nel 1961 il 29,1%, mentre nell'industria era nel 1951 il 32,1% e nel 1961 il 40,6%. Quando mai il mutamento ha coinvolto così tanto in Italia la composizione delle mobili classi? I tre paesi del defunto Asse erano stati del resto privati di un'autonomia ed aggressiva politica estera. Questo favorì il miracolo economico. In Italia il reddito nazionale aumentò nel 1961 dell'8,4% e del 6,3% nel 1962. Poi ci fu la cosiddetta «congiuntura», termine oscillante tra il grottesco e l'insensato. Ma intanto l'Italia si era irreversibilmente trasformata. E le classi si erano diversificate e moltiplicate.

È un processo che si è fermato con la stagnazione dell'impotente berlusconismo. E mai è esistita una «seconda repubblica». Ne possiamo uscire in un'Europa vieppiù federalizzata. Sulla scia di quella che ebbe inizio negli anni '50. E cancellando lo Stato antiborghese senza borghesia di Pdl e Lega. ♦